

LA STORIA. Il 31 luglio 1954 una spedizione riusciva a raggiungere la cima inviolata



Compagnoni e Lacedelli al campo base. A destra Compagnoni sulla vetta del K2 il 31 luglio 1954



# Quel giorno che l'Italia conquistò il K2

Sessanta giorni, una lenta ascesa nel vento e nella neve. Una dura selezione per gli undici alpinisti impegnati nell'impresa. Ma il 31 luglio 1954 la spedizione italiana nel Karakorum mette piede sulla cima del K2.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA «Il vento. Terribile. Posente. Sembrava volesse stradicare tutto. Ti chiedevi se non fosse più sicuro, nel cuore di quelle tormentate, stare fuori invece che rifugiarsi dentro tende che d'improvviso potevano essere strappate, trascinate via da quei vortici d'aria in cui danzavano frenetici atomi di neve. Avevi l'impressione di trovarti davanti alle eliche di una decina di aerei. Avanzare voleva dire spostarsi di mezzo metro in mezzo ora. Il vento, le condizioni meteorologiche che sono stati i nostri nemici».

«Ha il volto magico di un fanciullo. Mani forti da montanaro. Il passo agile. Lino Lacedelli è un bel signore sulla cui sagoma salda, robusta, i sessantenne anni non riescono a far presa, scivolano via come acqua piovana. L'età è una convenzione che non può valere per un uomo il cui sguardo trasognato si è posato, nel lontano 31 luglio 1954, sulle vette bianche di neve del Karakorum. Dall'alto della cima incontaminata del K2: «un

conco quasi perfetto», secondo la letteratura di settore: ottomilaseicentosedici metri di montagna; al di sopra soltanto il leggendario Everest. Esu quel picco aguzzo, avvolto da nuvole, coperto di neve, povero d'aria, due uomini, Lino Lacedelli e Achille Compagnoni, piantano una piccozza su cui sventola una minuscola bandiera italiana. La spedizione è riuscita. Ha centrato i suoi obiettivi. Ha vinto una sfida che data da oltre cinquant'anni, segnata da un tributo di vite. Ma quel 31 luglio 1954 l'uomo raggiunge la cima inviolata.

«È tempo di celebrazioni. Quarant'anni dopo, gli uomini del K2 con gli abiti della festa passano sotto immaginari archi di trionfi, eretti con parole, targhe, un filmato grandante retorica ma preziosa reliquia dell'impresa, con di musica alpina. Achille Compagnoni ha il fisico massiccio di un pugile; è il più disinvolto nella sarabanda dei sorrisi e delle strette di mano, dei

servizi ufficiali che presidenti vari - Coni, Cai, Consiglio nazionale delle ricerche - intrecciano nella gelida sala dell'Auditorium Rai. Erich Abram è vivace e pungente quando ricorda i finanziamenti del governo che non arrivavano mai. Lacedelli è taciturno, essenziale: «La spedizione durò sessanta giorni, dal momento della partenza dal campo base, a quota 4950 metri. Ci furono non più di quattro, cinque giorni di bel tempo. Sofrimento molto, ma fu una soddisfazione enorme». Manca Walter Bonatti, protagonista di una lunga coda polemica sull'esito della spedizione, che molti considerano, o vogliono considerare, sopita.

**Un mistero in vetta**  
Prostrata dalla guerra, l'Italia ha bisogno di eroi. L'epoca di Alcide De Gasperi, che morirà alla fine del mese, si è chiusa, aprendo la strada a governi di corto respiro. Ad agosto, presidente del consiglio è Mario Scelba. Dai rilievi del Karakorum, dal Pakistan, giungono informazioni vaghe, frammentarie, confuse. Chi è arrivato fino alle vette? Il mistero si dipana per tutto un mese dispettoso, tra acquazzoni che insidiano l'esodo di ferragosto, anche allora massiccio, contendendo il campo al caso Montesi, che mette in crisi il governo, alle prime battute del processo a Lionello Egidi, il «biondino di Primavera», al patto dei Balcani che getta allarme nella penisola, a Fausto Coppi che riprende a vincere alla sua maniera nel giro di Svizzera.

Chi, degli undici alpinisti, è materialmente salito sulla vetta? chiedono accorati i giornali. «Io e Compagnoni piantammo la bandiera», ricorda con feroce orgoglio Lacedelli. Ore per superare gli ultimi cinquecento metri. È l'alba. Sotto, una coltre di nebbia, sopra la neve, che li blocca sul primo versante prescelto. Cambiano direzione, ma è lo stesso. Il tempo corre: le

bombole pesano, diciannove chili, come pesa la cinesera. Sfilati i guanti ed i ramponi, Lacedelli trova una via, avanza di trenta metri; poi l'ascesa rallenta. Altre ore. La fatica si accumula. L'ossigeno manca, i primi segni di cedimento: voci che echeggiano nell'aria, principi di allucinazioni. Fin quando il vento riprende a soffiare, sgombra il cielo. Allora la vetta è raggiunta.

**Il caso Bonatti**  
La vetta è anche il crinale su cui divergono le storie, da cui origina la polemica. Che oppone Walter Bonatti, il più giovane della spedizione, ai due compagni che hanno portato a termine l'impresa. E lui incaricato di raggiungere Lacedelli e Compagnoni al nono campo con le bombole di ossigeno. Con ogni probabilità, l'alpinista ventiquattrenne pensa che farà con loro l'ultimo tratto verso la vetta, per aggiungere una foglia di alloro ad una gloria già certa. Ma a quota ottomilaseicento metri non trova nessuno. Si fa notte, si alza una tempesta; l'unico rifugio è una buca nella neve. È un supplizio che non sembra avere fine. La mattina dopo è il 31 luglio. Bonatti chiama i suoi compagni. Voci rimbombano indistinte tra le rocce. Bonatti torna al campo ottavo. Una figura indistinta, nel racconto di Lacedelli e Compagnoni, che non risponde ai loro richiami. Un'ombra che discende rapida, mentre i due alpinisti lentamente cominciano a muoversi verso la vetta inviolata, verso il K2 della loro esistenza.

## BASKET. Azzurri ok in Bulgaria La Nazionale ritrova il sorriso ma non il gioco

BULGARIA-ITALIA 65-70

**BULGARIA:** Ravutsov 18, D. Dimitrov 4, Natov 7, Mladenov 23, Gergov 7, Stoyanov 6. Non entrati: Petrov, Mintchev, Stankov e Borissov. **ITALIA:** Coldebella 6, Gentile, Dell'Agnello, Alberti, De Pol 3, Myers 13, Moretti 15, Onora 4, Frosini 10, Conti 19. **ARBITRI:** Pitsilkas (Grecia) e Bubalo (Jugoslavia). **NOTE:** tiri liberi: Bulgaria 24/26, Italia 7/10. Nessun uscito per 5 falli. Tiri da tre punti, Bulgaria 5/23, Italia 3/10. Ad inizio partita un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime dell'alluvione in nord Italia. Spettatori 3000.

NOSTRO SERVIZIO

La partecipazione ai campionati europei è virtualmente assicurata. La giovane Italia l'ha conquistata giocando piuttosto male (vincendo, però 70-65 a Sofia) contro la Bulgaria. Una partita assai poco spettacolare dove gli errori, sia dalla parte azzurra che da quella dei padroni di casa, l'hanno fatta da padroni. Ha rischiato molto, l'Italia, soprattutto all'inizio del secondo tempo, quando i bulgari si sono affacciati avanti, con una «bomba» dell'indomabile Mladenov e hanno fatto balenare un ritorno ad un passato vecchio di 23 anni quando per l'ultima volta gli azzurri avevano perso contro la formazione bulgarica. Ma, in quel momento, ad allontanare lo spettro della sconfitta è stata una squadra da «combattimento», trascinata da Coldebella e, in particolare, da Paolo Conti, che ha festeggiato con una buona prestazione i suoi 25 anni: 19 punti, 9/13 al tiro, ben 15 rimbalzi. Ancora una volta il giocatore della Caviglia si è rivelato fondamentale per questa nazionale e ha consentito di ovviare all'assenza di Walter Magnifico, costretto a dare forfait per una lombalgia e seduto malinconicamente in fondo alla panchina. Così è venuto a mancare, oltre a quello di Rusconi, l'altro ritorno più atteso. Ma, contro i «lunghebulgari» sicuramente di minor competitività, Conti e Frosini hanno fatto la loro parte.

Mladenov, non inserito nel quintetto d'avvio, per cercare qualche conclusione meno «disastrosa» (0/12 iniziale). Sul 19-9 Messina ha cominciato a ruotare con insistenza gli uomini e l'Italia ha perduto di identità. Per un po' gli azzurri hanno continuato a mantenere un rassicurante margine ma quando Gentile ha fallito tre conclusioni pesanti e la squadra ha allentato la pressione difensiva, i «piccoli» hanno riportato progressivamente sotto i padroni di casa fino al 36° pan dell'intervallo. Nella ripresa proprio Mladenov dopo 20' regalava il primo e unico vantaggio alla Bulgaria ma è stato a quel punto che l'Italia ha deciso di rimboccare le maniche, di difendere e della determinazione che Messina richiede e in 3 minuti scarsi ha piazzato un 11-0 che si sarebbe rivelato il break decisivo. Anzi, all'8' con un «tre punti» di De Pol l'Italia ha raggiunto il massimo vantaggio sui 57-46. Ma i falli e la giornata no di Gentile hanno ridato qualche timida speranza ai bulgari che però non sono mai riusciti ad avvicinarsi a meno di quattro punti anche perché a ricacciarsi indietro ci ha pensato Myers nel suo momento più ispirato.

### Riforma Isef Manca la proposta governativa

Megaconvegno sulla riforma degli Istituti superiori di educazione fisica (Isef) ieri al salone d'onore del Coni. Senti relazioni introduttive dei presentatori, alla Camera e al Senato, delle proposte di legge (parlamentari del Progressisti-federativi, del Ppi, del Ccd, della Lega e di An). Poi interventi del presidente del Coni, Mario Pescante e del sottosegretario al ministero dell'Università Giovanni Meo Zilio. Nuova tornata, quindi, con i responsabili di partito (Riviera per il Patto Segni, Bianchi per il Ppi, Canetti per il Pds, Cova per F.I., Mensorio per il Ccd, Macaluso per An), alcuni direttori di Isef, un rappresentante degli studenti e uno degli insegnanti di educazione fisica. Il vice presidente del Coni, Grandi e, infine, il ministro Stefano Pedestà. Le proposte di iniziativa parlamentare sono all'ordine del giorno della commissione Pi del Senato, che già ne ha iniziato l'esame. Manca una proposta del governo. Sentito il deludentissimo intervento di Pedestà, è probabile che non arrivi mai.

## PALLAVOLO. La Federazione riabilita l'Italia Cancellate le squalifiche

LORENZO BRIANI

ROMA Ricordate l'Italia del volley squalificata per quattro anni da tutte le competizioni internazionali? Beh, da ieri a mezzogiorno non lo è più. Il tutto grazie all'amnistia generale proclamata dalla Federazione internazionale in occasione delle feste per il centenario. Ma insieme a questa notizia nasce un «caso». Nulla sarebbe dovuto trapelare fino al primo dicembre, giorno in cui era previsto l'annuncio dell'amnistia. Qualcosa - evidentemente - non è andato per il verso giusto.

La squalifica italiana è nata così: la Federvolley aveva chiesto (ed ottenuto) l'organizzazione dei campionati del mondo femminili per poi - ad un anno dall'inizio della manifestazione (il 28 aprile '93) - chiedere scusa a tutti spiegando di non essere più in condizione di poter ospitare la manifestazione indicata. Lasciando in braghe di tela la Federazione internazionale.

È stato Giuseppe Della Balda, presidente della Federazione di San Marino, a chiedere al presidente internazionale Ruben Acosta di fare un'amnistia. Dalla proposta ai fatti, il passo è stato breve. Così l'Italia potrà ritornare ad organizzare manifestazioni europee e mondiali. «Tutta la pallavolo accoglie con la massima soddisfazione un provvedimento che giunge in definitiva come premio finale in una stagione che ha visto il nostro movimento confermare la supremazia mondiale a livello agonistico con la riconquista del titolo indito e con la promozione al primo posto nel ranking maschile assoluto». Questo il commento del presidente della Fipav, Paolo Borghi, all'annuncio di una amnistia fatta ieri mattina dalla federazione internazionale.

Dal momento della squalifica italiana fino a ieri, i rapporti fra la Federazione nazionale e quella in-

ternazionale sono stati assai tesi, non certo amichevoli. E, forse, ci vorrebbe un'amnistia anche ai litigi che hanno caratterizzato i rapporti finora. Anche perché gli azzurri, nonostante tutto, hanno vinto per la seconda volta consecutiva i mondiali, la World League (le finali sono state organizzate a Milano, ma quella era un'operazione commerciale che nulla aveva a vedere con la squalifica...) e i club italiani in Europa dominano da sempre. Una potenza agonistica, insomma, contro la quale è bene non andarci sempre e a capo chino. Questo avrà pensato il presidente Ruben Acosta.

Francesco Franchi, "Ministro degli esteri" della Federvolley parla chiaro: «Logico, naturale che succedesse questo. La squalifica ci è arrivata quando la Federazione era commissariata. Eppoi una decisione del genere dovevamo prenderla al Congresso, non certo adesso». Meglio tardi che mai.

20124 MILANO Via Felice Casati, 32 Tel. (02) 67.04.810-44 Fax (02) 67.04.522 in collaborazione con KLM

### IL PERÙ. LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 23 dicembre - Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 20 giorni (17notte)

Costo di partecipazione dicembre L. 4.800.000

Itinerario: Italia/Lima - Trujillo - Chiclayo - Cusco - Muchu Picchu - Chincheros - Ollantaytambo - Arequipa - Nasca - Paracas - Lima/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, le guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.

## Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Le spese di spedizione sono a carico del destinatario.

ALBUM CALCISTI 1961-1994